Martedì 3 Dicembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 288.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Per la riforma tributaria

Una proposta per l'abolizione del Dazio consumo.

Quanto prima dovrà essere esaminato dagli Uffici della Camera, se questa come è a sperare, lo prenderà in considerazione, il nuovo progetto di legge presentato dall'onor. Afan de Rivera, che mira all'abolizione del Dazio consumo, il quale è la causa principale dell'avvilimento economico d'Italia.

Potrà destar meraviglia tale idea sorta in chi non fu mai finanziere di professione; ma ciò appunto fa pensare che solo uno studio accurato e preciso ha potuto decidere l'onor. Afan de Rivera a presentare tale progetto, il quale ha incontrato la simpatia universale e molti ha entusiasmati addirittura.

E poichè esso progetto promette allo Stato ed ai Comuni l'equilibrio nei loro bilanci, noi siamo convinti che, ad esame compiuto i vantaggi assicurati risalteranno tanto evidenti, da far procedere subito alla riforma del nostro sistema tributario, il quale opprime le masse, intralcia il commercio, e rende vano ogni sforzo di privata iniziativa.

Presentemente il Dazio consumo rende allo Stato sessanta milioni, 140 milioni ai Comuni; sono 9000 le tariffe che gravano sui generi di prima necessità, 20 mila le barriere daziarie; il nuovo progetto abbatte tutto codesto edificio, sopprime i Comuni aperti e chiusi, e sostituisce alla matassa intricata di balzelli, tre provvedimenti i quali, con dati statistici, daranno gli stessi introiti e forse maggiori di quelli che presentemente si ricavano.

Tali provvedimenti sarebbero: una tassa di macellazione sulle carni grosse, esclusi gli ovini e suini, di 13 lire al quintale; un Dazio uniforme, per tutto il Regno di lire sette per ogni ettolitro di vino destinato al consumo; la cessione ai *Comuni della tassa di ricchezza* mobile per quella parte che oggi dallo Stato è riscossa sui ruoli.

Certo che tale progetto non soddisferà a pieno coloro i quali vorrebbero d'un tratto vedere attuati tutti i più rosei desiderii che formano nella loro mente pel benessere delle classi sociali meno favorite dalla fortuna.

Una riforma tributaria che lascia sussistere, per esempio, il Dazio sopra generi di prima necessità, come la carne ed il vino, non è certamente la riforma ideale che vagheggeremmo noi e che vagheggerebbe assai probabilmente l'onorevole proponente; ma allo stato delle cose sarebbe imperdonabile follia che il progetto dell'onorevole Afan de Rivera trovasse oppositori in quel lato della Camera che rispecchia meglio le aspirazioni delle classi operaie.

Abbastanza contrarietà solleverà la nobile iniziativa dell'egregio Generale dal lato dei conservatori, i quali in ogni proposta di riforma tributaria vedono un pericolo mediato od immediato per loro.

Del resto, se i riformisti di tutte le gradazioni, fino al socialista più spinto, non dovrebbero avere buone ragioni per intralciare il progetto, ed anzi dovrebbero averle tutte per favorirlo fuori e dentro la Camera, anche i conservatori dovrebbero riconoscere sinceramente la bontà politica e sociale del provvedimento.

Esso infatti, mentre mira a migliorare la sorte degli umili, darebbe nuova vita ed incremento al commercio, fonte di leciti guadagni a tanta gente, e nello stesso tempo diminuirebbe il malcontento delle masse angustiate dalla crescente miseria; malcontento che non senza pericolo si lascia sussistere, perchè esso costituisce l'arma più terribile in mano di chi vorrebbe audacemente sovvertire tutto l'ordine politico e sociale ora costituito.

Gli avvenimenti d'Oriente

Costantinopoli 2 — L'accordo degli ambasciatori delle sei grandi potenze nella questione del *firmano* per il passaggio dei Dardanelli è perfetto. Non hanno fondamento le voci di riluttanze e di differenze d'opinione dell'ambasciatore russo. La publicazione del *firmano* si ritiene inevitabile: essa avverrà senza alcun dubbio.

Costantinopoli 2 — Mentre martedì scorso sembrava imminente la pubblicazione del *firmano* sul passaggio dei Dardanelli rifiutato per semplici motivi di opportunità, come ebbe a confidare agli ambasciatori l'ex gran visir Said pascià per incarico del Sultano, a quest'ora essa pare rimandata a tempo indeterminato, perchè sulla concessione dei secondi stazionari non si fa più questione di opportunità ma di diritto, richiamandosi alla convenzione di Parigi.

Gli ambasciatori tengono però fermo alla loro domanda.

Roma 2. — Leone XIII ha inviato della sua cassetta privata 50,000 lire in oro a mons. Azarian, Patriarca armeno di Costantinopoli, perchè se ne serva a soccorrere i propri connazionali ed a lenirne le tribolazioni *in questi giorni* di persecuzione.

Un articolo di Zola sul Papa

Parigi 1 — L'odierno *Figaro*, uscito nel nuovo formato in sei pagine, reca in testa un lungo articolo di Emilio Zola, intitolato *Opportunismo del Papa.* Zola afferma che le concessioni fatte dal Pontefice allo *spirito democratico moderno*, il suo avvicinamento alla Repubblica, la libertà accordata alla Chiesa americana, tanto rivoluzionaria, dipendono dal gran timore che Leone XIII ha dello scoppiare di un nuovo scisma religioso, che il Pontefice ritiene imminente. L'articolo ha prodotto grande effetto, ed è molto commentato, perchè si ritiene contenga la sintesi della parte politica del nuovo romanzo di Zola; *Rome.*

Bovio e Don Albertario

Mandano da Roma:

« A proposito della discussione avvenuta sabato alla Camera sul caso del deputato Peroni, mi si narra da persona che lo sa con tutta certezza, un curioso episodietto. È a Roma Don Davide Albertario. Egli ha avuto occasione di conversare lungamente con l'on. Bovio. Dopo il lungo colloquio, Don Davide disse a Bovio:

— Udite le sue dichiarazioni, mi pare impossibile che ella sia ateo!

E Bovio:

— Stavo per dirle che dopo quanto ho sentito da lei, non mi par vero di aver parlato con un credente! »

UN AUDACE TENTATIVO DI RAPINA

Un uomo assassinato — L'eroismo di una donna.

Graz 2 — In una delle scorse notti si verificò in Troiana (Carniola) un audacissimo tentativo di rapina. Un ignoto malfattore penetrava, mediante chiave falsa, nell'abitazione dei coniugi Novak, situata nel centro del paese, allo scopo di derubarli.

Appressatosi al letto del marito, Vincenzo Novak, lo ferì ripetutamente, freddandolo all'istante. Al rumore, la moglie, una donna alta e robusta, si svegliò, e, mentre l'assassino stava per avventarsi pure su lei, ella con un'agile mossa riuscì a schivare il colpo, *ad afferrarlo per la vita, ed a spingerlo* sino alla porta, donde lo cacciò sulla via. Chiuso il catenaccio, accese un lume e s'appressò con ansia al letto del marito; questi era già cadavere. Come forsennata si precipitò sulla via per rincorrere l'assassino. Difatti riuscì a fermarlo sull'angolo di una via.

Quivi nacque una terribile colluttazione fra l'uomo armato e la donna inerme, che seppe difendersi a lungo, riportando qua e là ferite leggere e superficiali. Un bambino di quattr'anni, che ispaurito dalla sparizione della madre s'era messo a urlare diabolicamente, chiamò soccorso e fece fuggire l'assassino, di cui non si ritrovò più traccia.

La donna, caduta svenuta in seguito a grande perdita di sangue, venne trasportata nella sua abitazione. Subentrate alcune complicazioni, il suo stato divenne tanto *grave che si dispera* di salvarla.

Preti eccitatori di disordini

Budapest 2. — Il parroco cattolico Lepcsenyi, redattore di un giornale clericale, era stato condannato a sei mesi di carcere, per offesa al capo dello Stato, pronunciate in occasione della sanzione delle leggi politico-ecclesiastiche.

Avendo scontato la pena, il Lepcsenyi ritornò ieri a Budapest, dove il partito clericale tentò di fargli accoglienza festosa, invitando a ciò i propri partigiani con biglietti che venivano distribuiti già da alcuni giorni.

La polizia proibì però qualsiasi dimostrazione di simpatia verso lo scarcerato, e proibì pure di esporre pubblicamente i doni offerti al parroco.

Malgrado le misure prese dalla polizia, avvennero alla stazione, all'arrivo di Lepcsenyi, delle dimostrazioni che degenerarono in scene tumultuose.

La vendetta di un ragioniere revocato

Capodivisione ferito mortalmente.

Roma 2 — Stamane mentre il commendatore Domenico Dellepere, cinquantenne, da Catanzaro, capo della divisione « personale » del ministero dell'interno, entrava dal grande portone in via del Governo vecchio nel palazzo Braschi, venne improvvisamente aggredito da Luigi Bosco, piemontese, trentacinquenne, ragioniere revocato, che, per vendicarsi della revoca, *gli inferse* due pugnalate mortali. Il commendatore *Dellepere* venne *trasportato in grave* stato all'Ospedale della Consolazione. Il feritore, compiuta la propria vendetta, andò a costituirsi alla questura.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

È un sonetto in ritardo, sul mese ora trascorso, ma che sarà letto volentieri e gustato anche in dicembre.

Novembre.

Addio sorrisi dell'albe rosate,
Addio tramonti che d'oro parete!
Novembre porta le tristi giornate
E delle nebbie la bigia quiete!

Gli uccelli migran in file serrate
Cercando a volo contrade più liete,
Ma noi restiamo, calcando immutate,
Sul fango vecchio, le vie consuete.

Restiamo, e *sempre le stesse* infinite
Noie e le stesse speranze remote
C'infiggeranno le stesse ferite;

Finchè, abbassando le teste canute,
Chinando al suolo le pallide gote,
Qui *marcirem come foglie cadute.*

×

Cronache friulane.

Dicembre (1385). Venceslao di Spilimbergo, prevedendo di venire assalito dai Padovani, chiede *soccorso agli Udinesi e loro alleati.*

×

Un pensiero al giorno.

Dell'uomo che più non ama, la donna dimentica persino i favori.... che egli ha ricevuto da lei!

×

Cognizioni utili.

Conservazione delle uova nel latte di calce.

Si usi la seguente proporzione: un ettogramma di *calce per ogni litro di acqua.*

Sarà bene che le uova si trovino solamente in tre strati, completamente ricoperte dall'acqua, ed il recipiente sarà tenuto in un luogo fresco.

×

La *sfinge.* Monoverbo.

AVC . C

Spiegazione del logogrifo precedente.
CANE — CHINA — MINA — MACCHINE

×

Per finire.

Fra amanti.

— Chi era quel signore col quale ti ho veduto ieri, Maria?

— Una vecchia conoscenza superficiale: Un ex mio fidanzato.

— E perchè non ti ha sposato?

— Il conte non me lo ha permesso.

— E perchè allora non ti ha sposato il conte?

— A quello non l'ha permesso.... sua moglie.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora il Collegio Nazionale di Cividale.

Riceviamo da Cividale, e volentieri pubblichiamo:

« Siccome fu esauriente nelle linee generali l'articolo che, sul nostro Collegio, pubblicava sabato pp. nel *Friuli* un *ex Delegato scolastico*, così io mi permetto di aggiungere soltanto alcuni particolari:

Possibile che la città — a beneficio della quale Lotario nel 837 decretava un'Università pel Friuli e per l'Istria, e similmente Carlo IV, nel 1363, per gli scolari « *Alemaniæ, Ungariæ, Slavoniæ, atque Italiæ* », e più recentemente l'Austria vi teneva per lunghi anni un Collegio militare di prima classe — non possa ora esser sede opportuna di uno dei tanti Convitti Nazionali della penisola?

Capisco che i tempi sono cambiati e che alle porte pullulano come funghi gli Istituti privati, ma l'articolista domandava egregiamente: Con quali guarentigie? Ed io aggiungo che nei passati autunni si notò una indecente briga di appaltatori per ricettare, specie nella Carnia, convittori a tutti i costi, ed a me stesso toccò di udire che, pur di avere un ragazzo slavo del nostro Mandamento, gli si riduceva la retta ed anche questa *pagabile* con legna e biade.

Ora, o codesti messeri fanno tanto per filantropia, ed in tal caso abbiano quel personale educativo che l'egregio articolista *riconosceva* indispensabile a tutti i Collegi; o lo fanno per speculare su l'educazione e l'istruzione; ed in tal caso... « immischiarsene dovria un tantin l'autorità ».

Perchè il caso non è nuovo. Istituiti nelle provincie meridionali i Convitti Nazionali, soffrirono tosto una concorrenza spietata da parte dei Convitti privati, ma quando si videro i risultati che davano questi, fu un riaccorrere ai primi ed un lasciar deserti gli ultimi.

E tanto avverrà al Collegio di Cividale — governato com'è da un Rettore zelante e da professori ed istitutori egregi — se si diminuirà la retta, *solo per adattarsi* alle condizioni modeste del Friuli; *e se, per ragion geografica ed etnica,* si aggiungeranno, d'accordo col Governo, quelle discipline che viemmeglio valgano ad assicurare e rendere necessaria l'esistenza sua.

Un ex Sopraintendente scolastico per un novennio ».

Il Consorzio Daziario di Sandaniele.

Sandaniele, 29 novembre.

Da moltissimi giorni ho preoccupato il pensiero perchè in causa affari ed assenze non ebbi tempo opportuno per dire alcunchè su questo Consorzio Daziario.

Debbo in proposito lamentare la scissura sorta fra i sindaci degli altri Consorzi e quello di Sandaniele *sulla* nomina del Ricevitore, dalla cui scelta dipenderà se il *sistema economico* darà i frutti da me sostenuti, e confortati *dalle valide prove* dei considerevolissimi aumenti ottenuti in moltissimi Comuni, di questa ed altre provincie, che hanno appaltato.

Senza entrare in merito alla legalità delle esigenze del Sindaco capo-consorzio, che si vuole riservata la nomina del Ricevitore, non disconoscendo il diritto degli altri Comuni, che giustamente desiderano sapere quale persona dovrà amministrare e vigilare i rispettivi interessi, mi pare che con un po' di buon volere il capo-consorzio avrebbe potuto conciliare le cose col proporre una o più persone, e, di concerto con tutti, siccome gli intenti devono essere comuni, far cadere la scelta su quella persona che avesse *offerto maggiori garanzie* di onestà e capacità. Era una cosa da nulla ed accontentava tutti.

Invece quella malaugurata adunanza finì con una protesta del Sindaco capo-consorzio che volle riservarsi esclusivamente la nomina del Ricevitore; protesta che accese gli animi e scisse i Comuni, che, a due, a quattro, intendono nominarsi i propri impiegati.

Inutile dire che questa disgregazione di forze, oltre a danni morali, sarà causa di danni materiali, tanto al Comune capo-consorzio, quanto agli altri minori, ed è facile rilevarlo, inquantochè pel capo-consorzio, che necessita di un bravo Ricevitore, non è disprezzabile quel quoto che ai singoli Comuni spetterebbe pel Ricevitore stesso e per altre spese di indole *generale, mentre* agli altri Comuni deve interessare d'aver un capo *uffizio che sorvegli e controlli* l'operato del personale dipendente.

Ma io nutro fiducia in un possibile accomodamento, e spero che tutti i signori Sindaci, con le rispettive Giunte, nell'intento di giovare reciprocamente agli interessi dei propri amministrati, vorranno mettersi d'accordo.

All'onorevole Sindaco di Sandaniele avv. Rainis, all'egregio signor Sostero Licurgo, membri della Giunta, ed agli altri loro colleghi, non manca il tatto per sortire da questa dolorosa evenienza; amor di patria li ispiri, e senza perder tempo cerchino un *modus vivendi* cogli altri Comuni *che*, nelle loro pretese, mi pare, tenuto calcolo di tutti i precedenti che le causarono, non *sono in* tutto fuori di carreggiata.

Ripeto che non è da perder tempo, anzi quello che è da farsi dovrebbe essere affar compiuto, perchè ormai l'uffizio dovrebb'essere istituito; il Ricevitore dovrebb'essere nominato e trovarsi qui per tutte quelle disposizioni necessarie onde avere il primo gennaio l'uffizio in piena regola.

E non c'è da scherzare, perchè i primi giorni di servizio d'una nuova azienda sono scabrosissimi per una infinità di difficoltà da superare e differenze da assestare.

Se avessimo già il Ricevitore questi avrebbe intanto fatta la conoscenza degli esercenti, li avrebbe ammoniti a non accettare daziati di favore, avrebbe infatti predisposto ogni cosa perchè l'esazione del Dazio e le convenzioni procedesse regolarmente, senza confusioni, conseguenti malumori, e forse ingiustizie.

E poi, dovendo provvedere d'urgenza all'impianto dell'uffizio, si ordineranno a casaccio gli stampati, e, *more solito*, si farà una gran spesa, senza *tirarla* sui pezzi, come sanno fare gli appaltatori, e così su tutte le altre spese.

All'opra dunque, onorevoli signori preposti, già s'è troppo ritardato, ma, *facendo subito*, siamo ancora in tempo di riparare ai danni che una maggiore inerzia potrebbe arrecare; danni enormi, perchè la mancanza della voluta predisposizione, creerà un'infinità di guai dei quali avremo poi inutilmente a rammaricarsene.

Riguardo alle norme per la buona conduzione dell'azienda daziaria in economia, riportandomi a quanto ebbi a dire su queste stesse colonne, nel numero 259 del 30 ottobre p. p., credo utile ripetere essere di « massima importanza la nomina d'una Giunta di « sorveglianza, che nei piccoli Comuni « potrà essere composta di tre membri « e negli altri non minore di cinque; « persone di conosciuta onestà ed atti« vità, preferibilmente che non sieno e« sercenti; gente accorta, pratica del « mondo e delle gherminelle del me« desimo ».

Tengano poi ben presente i Comuni che la maggiore garanzia ch'essi hanno per accertare la verità delle esazioni è « il Bollettario, il quale dovrà essere « preventivamente timbrato — fra ma« dre e figlia — col timbro del proprio « Comune, e mese per mese dovranno « esigersi i consunti per le operazioni « di controllo. »

In quanto ai negozianti credo utile avvertirli di non fidarsi nel venturo decembre ad operare la macellazione suini necessaria al proprio uso annuale, perchè le carni confezionate rimangono passibili di Dazio.

E credo pur bene dire ai signori esercenti vino, che ove non abbiano firmata legale obbligazione, non sono tenuti allo sdaziamento dei singoli depositi oltre alla conveniente scorta per finire l'anno in corso.

Terminando merita notato che quegli esercenti che approfittassero di daziati di favore, in seguito saranno tenuti a speciale sorveglianza ed a legge per le operazioni secondarie, di cantina, di locali e disciplinari, correndo il rischio, ancorchè muniti di recapito daziario, di pagare l'addizionale comunale, senza pregiudizio di procedura penale per daziati viziosi e dolosi.

Uomo avvisato, mezzo armato!

X.

Fuga e morte di un cavallo. Domenica a Sanvito al Tagliamento il cavallo del signor A. Grillo di Bannia, appena fuori dallo stallo, non si sa perchè, tolse la mano alla sua guida e dandosi a precipitosa fuga, andò a sfondare la porta del signor A. Comadin, lasciandovi fuori il calesse fracassato, mentre la povera bestia, rompendosi le gambe, dovette soccombere. Fu fortuna *se il suo padrone rimase illeso, mentre* il signor E. Pellegrini, segretario di Fiume, che era egli pure nel veicolo, non ha che a lamentare una lacerazione non grave alla fronte ed una contusione ad una gamba.

Gli ingenui. La cronaca deve registrare un nuovo caso d'ingenuità: un muratore, certo Domenico Tolazzi, da Gemona, essendo in procinto di partire da Trieste, doveva recarsi alla cancelleria del Consolato italiano. Un tizio — a lui sconosciuto — lo consigliò di depositare il suo baule, in attesa della partenza, da un'affittaletti in via Pozzachera n. 2. Il Tolazzi accettò il consiglio. Quando però andò a riprendere il baule depositato, seppe che quel ti-

zio era già stato a prenderselo a nome del Tolazzi. Il baule conteneva indumenti del valore di 15 fiorini. Il fatto fu denunziato alla Polizia.

Per l'irrigazione dell'agro Monfalconese.

Ronchi di Monfalcone, 2 dicembre.

Oggi ebbe *luogo* l'annuale assemblea generale degli interessati nel Consorzio per *l'irrigazione* dell'agro monfalconese.

Quest'opera colossale pel cui compimento è prevista una spesa di un milione e ottocento mila lire e che è destinata a redimere tutta quella pianura che si estende dalla stazione ferroviaria di Sagrado sino al mare, dopo trenta anni di continue insistenze da parte del nob. de Dottori, del co. Nicolò Mantica e di altri ancora, era ora mercè il materiale e morale appoggio del Governo e della Provincia bene iniziata, avendosi già costrutta la presa dell'acqua dell'Isonzo presso Sagrado, un lavoro questo veramente ammirevole per solidità ed eleganza, e che fa onore, oltre che a chi lo ideò, anche alla vostra impresa Rizzani che lo costrusse con una spesa di 120 mila fiorini.

Giunte le cose a questo punto, una debole minoranza cercò di intorbidarle qui e presso il Governo, domandando che, vista la ingente spesa da sostenere, fosse dichiarato sciolto il Consorzio e proceduto alla liquidazione.

Dopo quasi un anno dacchè questa proposta era stata avanzata, nella assemblea generale dei consortisti doveva oggi essere discussa.

Le ragioni degli oppositori, a capo dei quali stavano il co. Tullio, mons. Antonio Feruglio vescovo di Vicenza, e altri, furono sostenute dall'avv. Dompieri.

Alle argomentazioni di questi risposero il presidente del consorzio, il venerando cav. de *Dottori, il* vice presidente co. Mantica e l'avv. comm. Payer, il *quale ultimo fu di una logica* e di una efficacia superiori a qualsiasi aspettativa.

Dopo repliche e contro repliche si procedette per appello nominale alla votazione, in seguito alla quale la proposta di continuare l'opera benefica fu approvata con oltre 3400 voti, mentre non ne ebbe di contrari che appena tre centinaia. Fra i votanti a favore figurava anche il vostro Ospedale Civile rappresentato oggi qui dal cav. Giacomelli e dal ragioniere Bardusco.

Non vi dico come questa votazione fosse accolta in paese con la più manifesta gioia, perchè si spera che nulla verrà più ad intralciare il proseguimento di *questa opera, dalla cui* esecuzione tanta utilità si attende, e mercè la *quale si potranno porre* a disposizione dell'industria ben 1800 cavalli di forza motrice idraulica.

R.

I drammi della miseria. In Azzano Decimo, la villica Fasan Maria d'anni 61, affetta da pellagra, gettavasi in un *fosso pieno* d'acqua, *rimanendovi* cadavere.

Furto. A Ragogna, a sospetta opera di P. Giuseppe, che venne denunciato, fu mediante scalata rubata dal granaio di Blasutto Giacomo una quantità di panocchie di *granoturco*, e legna, per un importo di lire 20.

Ogni giorno una di queste vittime! Nigris Maria da Ampezzo lasciò la propria figlia Letizia, d'anni 2 1/2, incustodita vicino al fuoco, di modo che *le* fiamme appiccatesi alle vesti le causavano tali bruciature per le quali 28 ore dopo cessava di vivere.

La madre venne denunciata.

Coltellate mortali. L'altro ieri scoppiò a Maniago una grave rissa fra alcuni giovanotti del paese. Certo Zoldan Bortolo fu Felice di anni 32, riportò ferite di coltello con pericolo di vita. Il feritore, certo Corona Giovanni, ed i complici suoi, *furono* arrestati.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mese di Dicembre *secondo* Mathieu de la Drôme.

Bel *periodo* per il *mezzogiorno* della Francia e il bacino mediterraneo al plenilunio, che *comincierà* il 2 e finirà il 9.

Freddo acuto l'ultimo quarto di luna che comincierà il 9 e finirà il 16. Geli, e più particolarmente in Francia, in tutta la regione delle Alpi Bernesi e Pennine. Venti sui mari del Nord in mezzo al periodo. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo.

Periodo avente una certa analogia col precedente al novilunio che incomincierà il 16 e finirà il 24. Tempo variabilissimo in Inghilterra e nelle contrade bagnate dal mare del Nord. Neve verso il 23. Nebbie.

Periodo di una certa gravità in Europa al primo quarto di luna che comincierà il 24 e finirà il 31.

Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Grande umidità. Venti freschissimi variabili sul Mediterraneo e l'Adriatico durante il *corso* di questo periodo.

Freddi *durante la* maggior parte del mese. Serie di belle giornate dal 24 al 31.

Mese generalmente buono per la caccia, ma non per la pesca nei fiumi.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di ottobre p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1894 era di 37,149 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica *media* fu di 49.41; la temperatura massima di 16.17, media 12.78 e *minima* 9.44; l'umidità assoluta di 8.60 e relativa di 72.1; la direzione del vento N 70 E con una velocità di chilom. 3.753; la pioggia caduta in ore 92.00 fu di millimetri 352.9; i giorni sereni furono 2, misti 18, nuvolosi 11, piovosi 16, temporaleschi 3, nebbiosi 0, con vento forte 9, con grandine 0.

Nascite. I nati vivi furono 103 dei quali 43 maschi e 60 femmine; i nati morti 3 dei quali 2 maschi e 1 femmina; gli aborti 2; i parti multipli 1 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 9 dei quali 8 *furono* contratti *fra* celibi e 1 fra celibe e vedova. Gli atti firmati *da tutti* due gli sposi *furono* 1 e dal solo sposo 3.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 68 dei quali 32 maschi e 36 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 78 dei quali 39 maschi e 39 femmine.

Morti. I morti furono 84 dei quali 40 maschi e 44 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 81 buoi, 0 toro, 137 vacche, 1 civetto, 68 vitelli vivi e 479 morti, 16 castrati 247 suini e 103 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 77,078. Gli animali morti furono 3 cavalli, 0 bue, 2 vacche 7 vitelli, 2 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 73 delle quali 67 vennero definite con componimento e 6 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte *furono* 000; le sentenze in contradditorio 14, e quelle in contumacia 75. Le conciliazioni 212.

Scuole. La presenza media nelle scuole urbane diurne fu di 1602, nelle rurali diurne di 773 e nelle festive di 134.

Cose sanitarie. Col diretto di ieri mattina è passato per Udine il Direttore della Sanità pubblica del Regno, comm. Pagliani, che si recava a Vienna *per trattare col Governo* austriaco la questione dei rapporti in tempo di epidemia colerica fra i Comuni di frontiera.

Fu ad ossequiarlo alla stazione il medico provinciale cav. Fratini, che consegnò all'illustre professore alcune note importanti sulla grave questione, frutto di quattro anni di pratica, che in fatto di difesa contro il colera egli ha potuto fare nella nostra Provincia.

Siamo in grado di affermare, che, fra le varie cose che si tratteranno a Vienna, vi sarà anche una proposta molto vantaggiosa per Udine; proposta che riguarda il trasporto in miglior sito della stazione di disinfezione ora situata nella nostra stazione ferroviaria.

Il comm. Pagliani promise di *occuparsene* seriamente, convinto della convenienza ed *utilità del provvedimento.*

Medaglia d'Africa. A parziale modificazione dell'*atto* 1894, il ministro della guerra ha determinato che le istanze per ottenere il brevetto di autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo delle campagne d'Africa, anzichè essere indirizzate al Ministero della guerra, sieno dai richiedenti rivolte al comandante del Distretto o del corpo cui appartengono, e che conseguentemente in analogia al disposto del *regolamento* sul reclutamento, più non occorra che sieno redatte in carta di bollo.

Niuna innovazione è portata alle ulteriori pratiche stabilite dall'*atto* succitato.

Ai funerali dell'illustre storico De Leva, ch'ebbero luogo ieri *in Padova, l'Accademia di Udine* era rappresentata dal prof. Vincenzo Crescini.

Per i negozianti di carbone. Verrà concesso un abbuono sulla tariffa delle ferrovie ai negozianti di carboni che ne acquisteranno dei carri completi.

Dieci anni d'esperienza confermano l'efficacia delle pillole di Catramina nella tosse e nei catarri.

Una galleria artistica nella nostra città.

Il Bollettino del Ministero della P. I. pubblica il R. Decreto che erige in Ente morale la fondazione artistica «Marangoni» e ne approva lo statuto organico.

L'articolo 1° del decreto dice:

«La fondazione fatta dal signor Antonio Marangoni con testamento 13 giugno 1872, pubblicato nel Consolato d'Italia in *Vienna* il 23 *giugno* 1835, al fine che dal Comune di Udine venissero *annualmente* od in *ogni* biennio acquistati uno o due dipinti di giovini artisti di qualche merito, per formarne una galleria artistica nella città di Udine, è eretta in Ente Morale».

E l'art. 2 dello Statuto organico:

«L'amministrazione e la rappresentanza della fondazione è affidata alla commissione direttrice del civico museo, pinacoteca e biblioteca del Comune di Udine, la quale ne terrà gestione distinta e la eserciterà colle forme del suo piano organico, e colle norme del presente Statuto».

Nello Statuto vi sono poi le seguenti disposizioni.

Il Comune di Udine dovrà mettere a disposizione della *fondazione suddetta*, gli interessi netti della rendita che dovrà *acquistare per convertir* tutta la sostanza lasciata dal Marangoni, nonchè il cumulo degli interessi arretrati esistenti nella cassa comunale, nell'importo risultante dall'ultimo consultivo approvato.

L'acquisto dei quadri potrà aver luogo o mediante concorso libero, o mediante concorso a tema, o mediante scelta in pubbliche esposizioni, il tutto giusta le norme di un regolamento esecutivo da compilarsi dalla commissione direttrice e da sottoporsi al visto della Giunta municipale.

Fino a che la fondazione non avrà una galleria propria, e fino a che i bisogni dal Civico Museo e Pinacoteca lo comporteranno, *saranno allogati e custoditi* negli stessi locali anche i quadri *acquistati dalla fondazione*, e vi saranno tenuti i relativi concorsi.

Qualora nell'anno o nel biennio non si presentassero quadri meritevoli di acquisto, le somme destinate si cumuleranno per gli acquisti successivi.

Il giudizio di merito e la deliberazione degli acquisti spettano alla Commissione direttrice.

Entro il febbraio di ciascun anno quest'ultima presenterà alla Giunta municipale la relazione morale e finanziaria all'anno precedente.

Sentenza riformata. Il Tribunale di Udine con sentenza 15 luglio 1895 condannava Bosa Fortunato conduttore del tram a vapore Udine-Sandaniele, Merluzzi Luigi ex macchinista del detto tram, e Neufeldt Carlo concessionario dello stesso tram, il Merluzzi alla detenzione per mesi tre, il Bosa alla multa di lire 250 — ed il Neufeldt al risarcimento del danno insieme agli altri due — *siccome* ritenuti colpevoli il Merluzzi e Bosa di lesioni volontarie in danno di Biautti Italico, ed il Neufeldt quale civilmente responsabile.

La Corte d'Appello di Venezia, respinto l'appello del civile responsabile, accoglieva quello del Bosa, assolvendolo per non aver preso parte al reato. Accoglieva pure, per quanto di ragione, quello del Merluzzi, riducendo la pena a giorni 40 di detenzione; confermando nel resto l'appellata sentenza, colla condanna nelle maggiori spese e a rifondere alla parte civile le spese del secondo giudizio in L. 200.

La signora Cecilia derubata. Ignoti, nella notte sopra ieri, spostarono la grata di una finestra dell'osteria alla «Campana» in Giardino grande, e vi rubarono tutta la mostra culinaria che conteneva: vitello, polli, manzo, ecc. Il danno complessivo fu di una ventina di lire.

— *Quei fioi de cani* — diceva ieri la *siora* Cecilia — *ogi i varà magnà un bon risoto! Ghe gera do caponi come do dindie!...* E ripeteva: *Fioi de cani!*

Volevano bere a ufo. Alle 2.15 della scorsa notte, il contadino Driussi Pietro fu Luigi, d'anni 26, da S. Rocco, e Matocchi Umberto di Francesco, d'anni 21, falegname, abitante in via Grazzano N. 12, unitamente ad altro individuo datosi alla fuga, recaronsi al Caffè della Stazione, e dopo aver bevuto del vino per lire 1.70, non vollero pagarlo.

Il direttore dell'esercizio richiese gli agenti di P. S. i quali dichiararono in arresto e condussero in camera di sicurezza i due suonominati, che vi furono trattenuti fino a stamane.

Ubbriaco arrestato. A Trieste veniva arrestato nei pressi di piazza Grande, il facchino Giuseppe *Fabbro*, d'anni 23, da Udine, abitante in via Altana, *il quale, ubriaco, commetteva* eccessi sulla pubblica via.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Inoltrandosi nella stagione invernale la sottoscritta rivolge il solito appello ai cittadini perchè vogliano *far* pervenire a questa sede sociale, in via della Posta, quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, e che talvolta non servono ad altro che ad ingombrare la casa, da regalarsi a veterani e reduci disagiati, i quali non hanno i mezzi per far fronte ai rigori del freddo, alcuni anche poi vecchi, malati od impotenti.

Se a qualche generoso donatore fosse d'incomodo l'invio di effetti alla sede della Società, questa, previo un avviso, provvederà al loro ritiro a domicilio. Certa di non essersi indarno rivolta al buon cuore degli udinesi, ringrazia.

La Presidenza.

Tribunale penale.

Udienza del 30 novembre.

Follador Anna di anni 18, di Tarcento, e Dürfeld Giuseppina di anni 34, di Fornalis, erano imputate di truffa a danno di Revelant Maddalena, ostessa di Tarcento. La Follador fu assolta, per non essere autrice del reato ascrittole, mentre la Dürfeld fu in contumacia condannata a mesi due di reclusione e a L. 150 di multa.

— Cum Luigi di Tarcento, per contrabbando tabacco da *fiuto, fu condannato* a L. 71 di multa.

— Juri Gio. Batta, di *Orzano*, per contrabbando zucchero, fu condannato a L. 10.88 di multa.

Negozio d'ottica.

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Manin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità unica delle lenti di finissimo cristallo inglese Seles puro le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione ed a mitissimi prezzi. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino a lire 2.50 al pajo ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Brasile, di canocchiali, telescopi, binoccoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Si fanno pure cambi.

Bottegal Antonio
ottico.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 12 - 95	ore 9	ore 15	ore 21	3 dice. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.0	763.6	755.7	759.0
Umido relat.	66	59	67	76
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	8.0
Vento (direzione	—	—	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centig.	1.8	4.8	3 8	2.8

Temperatura (massima 5.6 / minima — 0.6

Temperatura minima all'aperto — 2.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario, qualche pioggia sud, brinata nord.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

CORTE D'ASSISE

Processo per estorsione e falso.

Presidente cav. Manfroni; Giudici avv. Bragadin e Zanutto. Pubblico Ministero cav. Caobelli.

Sono imputati Braida Edoardo e Giaiotti Amalia, da Campeglio, coniugati col solo rito religioso;

il Braida:

a) di avere negli ultimi di aprile 1895 in Campeglio in una delle stanze della propria abitazione, con minacce della vita ed armato di fucile, proferendo le parole: «*o firma questa cambiale di lire 100 o tu non sorti di qui se non dopo morto*», costretto Zanini Giacomo a firmare una cambiale, apponendo nella stessa la cifra 100 presso le lettere B. P. L., e la firma Zanini Giacomo.

b) di avere alterato la cambiale di cui sopra, firmata dallo Zanini, coll'aggiungervi o farvi aggiungere uno zero in più alla cifra 100, convertendola così in lire 1000;

la Giaiotti:

di essere concorsa nell'esecuzione del reato come sopra enunciato.

Il fatto sarebbe così avvenuto: Zanini Giacomo negoziante di Campeglio, era creditore di lire 40 verso Braida Edoardo. In un giorno verso la fine dell'aprile 1895 egli si recò in casa Braida allo scopo di *incassare il suo credito.* In casa trovò la moglie del Braida, la quale *gli disse* che il *marito* era assente per poco tempo e che poteva attenderlo. Quando il Braida *rincasò*, la moglie sarebbesi ritirata in altra stanza ed allora il Braida, minacciando lo Zanini col fucile di cui era armato, e pronunciando le parole sopra riportate, avrebbe obbligato lo Zanini a firmare, come questi firmò, la cambiale richiesta per lire 100. Il Braida nel minacciare lo Zanini si sarebbe fatto forte del pretesto che lo riteneva penetrato in casa sua per avere contatti colla moglie.

Successivamente la cambiale venne dal Braida girata, ma l'importo non era più di lire 100, sibbene di lire 1000.

Quando lo Zanini fu a conoscenza del *fatto*, sporse querela per *estorsione* e falso contro i due imputati.

Il Braida si mantiene negativo, e la Giaiotti afferma che lo Zanini rilasciò la cambiale di lire 1000, per essersi essa prestata alle sue voglie.

Difensori sono: pel Braida, l'avv. Levi Giovanni; per la Giaiotti, l'avv. Caratti.

Zanini Giacomo s'è costituito parte civile cogli avv. Bertacioli e Jurizza.

Periti calligrafici sono i prof. Rossi Carlo, Baldissera Artidoro, e maestro Tonello Raimondo.

Terminato ieri l'esame dei testimoni, oggi avremo l'arringa della parte civile, la requisitoria del P. M., le arringhe della *difesa, il* verdetto e la sentenza.

I periti calligrafici non hanno potuto *con sicurezza affermare* che la cambiale sia falsificata coll'aggiunta di uno zero alla cifra 100, mancandovi a ciò stabilire dati positivi.

Ieri mattina il giurato effettivo Antonietti Antonio, si presentò dopo che l'udienza era incominciata, per la qual cosa venne dalla Corte condannato alla multa di lire 100, e quindi licenziato, per questo processo, e sostituito dal primo giurato supplente.

Ieri avrebbe dovuto svolgersi il processo contro Piva Giovanni, latitante, imputato di tentato omicidio, ma a causa che il processo Braida occupa anche l'udienza odierna, così il ruolo delle cause da discutersi ancora resta così modificato:

4. 5. 6. dicembre. Toso Francesco, omicidio.

7. Piva Giovanni, tentato omicidio.

7. Marano Pietro, calunnia.

9 e seguenti. Ricci Cesare, falso e peculato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 2.

Vengono svolte alcune interrogazioni, quindi *incomincia* la *discussione* sulla mozione politica presentata nella seduta di sabato.

Ha primo la parola l'on. Rudini.

Prima di tutto risponde per fatto personale all'on. Di S. Giuliano, assicurandolo che il Governo da lui presieduto, non autorizzò mai alcuno ad assumere impegni con Ras Mangascià a proposito del possesso del Tigrè e della condotta dell'Italia verso Menelik *(Bene a destra).* Il Governo di allora

seguì una politica di raccoglimento e seppe anche prevedere gli eventi. L'esercito coloniale, che ha fatto sì buona prova, è opera sua.

Dice che la conquista dell'Abissinia, alla quale evidentemente mira il Governo attuale, è incompatibile colle condizioni delle nostre finanze.

Passando a parlare della politica estera, dice di non aver compreso il discorso dell'on. Blanc e che solo ha potuto ravvisarvi la solita abituale malevolenza di giudizio verso i suoi predecessori *(Segni di denegazione dell'on. Blanc. Commenti).*

Per parte sua non risponderà, ma l'on. Blanc deve ricordare che fra i suoi predecessori ci furono Robilant, Mancini, Cairoli, ed augurarsi di rendere al paese i servizi che essi vi resero *(Voci: no, no!)*

Approva l'invio della flotta in Oriente, sperando che il Governo sappia e voglia seguire la politica tradizionale dell'Italia, che si oppose sempre ad una menomazione dell'indipendenza dell'impero ottomano *(Approvazioni a destra).*

Quanto al voto di fiducia che il Governo chiede, ricorda che anche nella scorsa sessione dissenti dal Ministero per l'inosservanza delle guarentigie costituzionali e per la soluzione data alla questione morale *(Commenti).*

La Camera potè con due voti solenni dare due indulti al Governo, ma, se questi voti possono avere un effetto giuridico, non possono averne uno morale. Non può quindi avere oggi la fiducia che non ebbe l'anno scorso *(Approvazioni a destra).*

Parlando della politica interna dice che Crispi, ad arte esagerando i pericoli che il paese corre, fece una politica di repressione.

Afferma che sotto il Governo del Borbone non si sono commessi arbitrii di tale natura. *(Rumori).*

Respinge la confusione fra l'anarchia e il socialismo fatta dal presidente del Consiglio.

La distinzione fra la propaganda del pensiero e quella del delitto deve ben farsi. Ora, se devesi reprimere il delitto, il pensiero non può essere represso *(approvazioni).*

Osserva che i provvedimenti del Governo non hanno aumentato il numero dei rappresentanti dei socialisti, hanno però accresciuto verso questo partito le simpatie del paese.

L'idea socialista non si può distruggere: la lotta è necessaria: essa condurrà al *tricolo* di quei principii cristiani che solo possono redimere le classi sofferenti.

L'oratore viene a parlare della questione ecclesiastica. L'on. Crispi dichiarò di essere deista; ma chi non crede in Dio?

Crispi assicurò che avrebbe mantenuto la legge sulle guarentigie; ora egli ricorda che fu il primo ad affermare l'intangibilità di cotesta legge, che è legge statutaria.

Ma, mentre Crispi affermava la necessità della legge sulle guarentigie, sostenne che lo Stato ha il diritto di *exequatur.*

Ora di fronte al dissidio insanabile pel potere temporale ci vuole ben altro che la revoca dell'*exequatur.* Bisogna assurgere a più alte considerazioni; conviene sapere quale sia il contegno che deve tenere lo Stato laico di fronte alla Chiesa. Nelle condizioni speciali del nostro paese, che conta 30 milioni di cattolici, la legislazione in materia deve essere molto liberale.

La rivoluzione italiana è esclusivamente politica, ha abbassato il potere temporale, ma non ha inteso di fare una riforma religiosa. Un simile tentativo sarebbe caduto nel ridicolo.

Lo Stato deve concedere alla Chiesa, cioè a' suoi cittadini, tutte quelle libertà che assicurino la completa professione del loro culto. Perchè non vi è salvezza di popolo senza sentimento religioso *(bene)* e senza una grande libertà, senza equità, si cade nella persecuzione.

Ora vi è chi crede che in Italia non potranno prevalere *che due partiti;* il clericale ed il radicale. Ma egli ritiene che il partito liberale abbia *tanta forza* in sè da risolvere i problemi più importanti, e specialmente quelli economici che valgono a conservargli le simpatie del paese. Ma se a questa riforma il partito liberale non si accingerà, si è sicura la successione di uno dei due partiti estremi.

Riconosce che Sonnino qualche servizio al paese ha prestato, ma molti dei suoi provvedimenti daranno risultati effimeri. Inoltre nelle spese sonvi peurose incognite; e fra queste gravi incognite c'è il bilancio della guerra.

Le condizioni di questo bilancio sono anormali. Concorrerà quindi a ristabilire gli stanziamenti o a modificare gli organici.

La teoria della forza minima in tempo di pace e della forza massima in tempo di guerra è teoria antiquata; anzi morta.

La Francia e la Germania mantengono le loro compagini forti, specie quelle ai confini. Ora il ministro della Guerra disorganizza l'esercito, mettendo in pericolo quella patria che tanti sacrifici ci ha costato.

Ma ci sono altre incognite che dipendono dalla diminuzione delle entrate. Ad esempio: il Governo non potrà insistere nella misura proposta dell'abolizione del *Catasto e dovrà presto o tardi* accettare l'abolizione del Dazio di uscita sugli zolfi perchè ora il *Dazio è superiore* al prodotto che dà l'industria zolfifera.

Ed altre imposte converrà alleggerire perchè la fiscalità italiana è eccessiva e, oltre al bilancio finanziario, bisogna raggiungere quello economico.

E' troppo vecchio omai della Camera per poter supporre che il suo discorso cambierà immediatamente un voto solo. Sicchè per ora il Ministero avrà la sua maggioranza.

Ha parlato pel paese, ha parlato perchè spera che i deputati della Maggioranza, meditando, potranno convincersi che è omai giunto il momento di restaurare il regno della libertà, della giustizia, della *moralità. (Applausi a destra).*

Vischi difende la politica ecclesiastica come svolta nel discorso di Crispi, e contro le idee conciliative di Rudinì.

Dice che la politica ecclesiastica in Italia è difficile, e che sarebbe rimedio radicale la partenza del Pontefice o l'abolizione della legge delle guarentigie. Esorta il presidente del Consiglio a combattere l'indirizzo clericale che tende a prevalere in alcuni Comuni.

De Cristoforis ha udito fiere accuse contro il Presidente del Consiglio, a proposito delle quali il paese attende ancora di conoscere la verità. Deplora le violazioni delle guarentigie statutarie e dei diritti parlamentari; deplora il risorgere del partito clericale. Accusa il Governo di far servire le leggi a interessi privati.

Pandolfi fa un discorso in favore della politica del Governo, dimostrando le difficoltà che dovette superare per giungere alla situazione attuale. Mette in guardia il presidente del Consiglio che troppo spesso gli esecutori dei suoi ordini avisano il suo pensiero. Crede che si dovranno prorogare le leggi eccezionali. Non vuole differenze fra socialisti e clericali. Apostolo della pace, pur crede che l'Europa non debba tollerare che in Turchia uno stato di cose che è oltraggio alla civiltà. Approverà la condotta del Governo. *(Bene).*

Colajanni Napoleone ha la parola.

Premette che la famosa questione del riordinamento dei partiti, di cui tanto si è parlato in questa Camera, pare assolutamente dimenticata, nè l'oratore ha motivo di dolersene.

Udendo il discorso dell'on. Di Rudinì, credette per un momento di trovarsi innanzi all'affermazione di un partito; se non che l'on. Di Rudinì, si mostra a parer suo nè abbastanza conservatore, nè abbastanza liberale, ed è appunto l'incertezza, che è causa della sua debolezza parlamentare.

Parla dell'amnistia, questione di altissimo ordine pubblico. L'amnistia si impone ormai per molte ragioni, principalmente per l'illegalità dei tribunali che emanarono queste sentenze.

Accenna alle enormità cui diede luogo l'*applicazione delle leggi eccezionali.*

Venendo a parlare del clericalismo, non si occupa delle tante *contraddizioni* dell'on. Crispi a questo proposito. Si domanda, di fronte al pericolo *clericale,* quali ne sieno le cause, a chi ne incomba la responsabilità; dimostra che fu il Governo che aiutò i clericali alla conquista dei nostri Municipi, e dei Consigli provinciali.

Oltre all'aiuto del Governo sonvi cause più profonde: fra queste, cause il malcontento nell'ordine economico e morale. Se il clericalismo avesse un contenuto spirituale, non dovremmo dolercene, ma col clericalismo italiano la religione non ha nulla a che fare, e lo dimostrano le persone che formano il gruppo neo-clericale. *(Si ride).*

Per combattere il clericalismo bisogna combattere l'ignoranza, ed il mal governo *che tutto si riassume nella persona* del presidente del Consiglio. *(Bene)* Perchè attorno l'on. Crispi *si è formata* la leggenda che le colpe sono degli altri, i meriti soli son suoi *(Si ride).*

Ma è sua anche la responsabilità delle colpe di chi lo circonda, perchè egli, l'on. Presidente del Consiglio, cioè, ben conosce le persone che lo circondano e non si fa su loro alcuna illusione. *(Commenti).*

Rileva che il Governo ebbe pochi difensori; perchè dunque i ministeriali, pochi nella discussione, saranno numerosi al voto? Perchè la Camera è nella sua maggioranza molto reazionaria.

Ma bisogna ricordare che anche al l'infuori del Corpo elettorale la pubblica opinione finisce coll'imporsi. Ma in Italia, mentre il popolo si lagna e protesta, non si ha una forte opinione. Il popolo merita questo e peggio *(No, no!)*

Conclude dicendo che il fenomeno Crispi è un fenomeno transitorio *(si ride).* Rimane il popolo ed è questo che bisogna educare, affinchè diventi capace di provvedere ai suoi destini *(approvazioni).*

La seduta termina alle ore 7.

Quanto spende il Sultano

Abdul Hamid siede per pranzare su di un divano, vicino ad una finestra che dà sul Bosforo.

Quasi sempre è in maniche di camicia; e quando è sazio, si sdraia, accende la pipa e fa venire il caffè.

Guai a chi lo disturba in quel felice momento!

Niente piatti, nè forchette: Sua Maestà affonda le dita nella cazzeruola d'oro e reca il cibo alle auguste labbra.

La spesa annuale della casa del sultano è questa:

Rinnovamento di mobili e tappeti	L.	15,000,000
Vestiari, gioielli, cosmetici per le donne	»	50,000,000
Capricci varii	»	65,000,000
Abiti personali e mobili del Sultano	»	10,000,000
Doni	»	20,000,000
Vasellami d'oro e d'argento	»	12,500,000
Mantenimento delle 471 vetture ed equipaggi	»	2,300,000
Cucine	»	25,000,000
Totale	L.	199,800,000

Duecento milioni all'anno!

Intanto gli armeni, sfuggiti ai massacri, muoiono di fame per le vie, e le flotte europee riunite si limitano a qualche passeggiata romantica nei dintorni del Bosforo!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La situazione parlamentare.

Roma 2 — Tutto ieri e stamane vi è stato un lavorio attivissimo, tanto da parte dei ministeriali che degli oppositori, per far venire a Roma quanti più deputati sia possibile in previsione del voto politico.

L'ambiente è saturo di elettricità, e tanto da una parte che dall'altra si dice che all'ultimo momento vi saranno delle sorprese atte a cambiare completamente la situazione.

La salute dell'onor. Crispi.

Roma 2 — Da parecchi giorni Crispi va soggetto a molti e noiosi disturbi gastrici. Ieri l'altro a sera, dopo la seduta della Camera, ebbe tale un disturbo che *non* potè mangiare.

I medici gli consigliano calma, riposo e nessuna preoccupazione politica. Egli invece lavora attivamente dal mattino alla sera, senza mai interrompersi, neppure alla Camera.

Gli attriti del Vaticano coll'Austria e col Portogallo.

Roma 2 — Nei circoli politici si commenta l'assenza dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede nel concistoro odierno; quest'assenza viene interpretata come una rottura fra il Vaticano e il Gabinetto di Vienna. Al concistoro mancava pure il reggente l'ambasciata del Portogallo, in seguito all'incidente del viaggio di Don Carlo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 dicembre.

La giornata passò piuttosto quieta e senza portare aumento d'importanza negli affari ultimati; però possiamo dire esservi state discrete domande, con trattative più numerose, e fors'anche un po' più vivaci che pel passato. Del resto il lunedì, come al solito, non dà norme precise e vedremo se il seguito della settimana ci porterà qualche principio di seria ripresa.

Ricercati gli organzini finissimi 15|17 e 16|18, pei quali venne fatto lire 58 e 57, con domande che non possono essere tutte soddisfatte per mancanza di merce.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 dicembre 1895.

Rendita	2 dic.	3 dic.
Ital. 5 % contanti	92.90	93.10
» fine mese	93.10	93.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	297.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1260.—
» Veneto	285.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	652.—	652.—
» » Mediterranee	484.—	482.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	106.90	106.60
Germania »	131.70	131.¼
Londra »	26.97	26.97
Austria e Banconote »	222.½	221.¾
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.33	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.15	87.¾

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.52

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 16.05
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco